

Martedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Libro dei Giudici 6, 11 - 24****Matteo 19, 23 - 30****1) Preghiera**

O Padre, ricco di bontà, ascolta le nostre preghiere e fa' che il nostro cuore sia capace di affidarsi completamente a te.

2) Lettura: Libro dei Giudici 6, 11 - 24

In quei giorni, l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce àzzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce àzzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce àzzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce àzzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace».

3) Commento ⁵ su Libro dei Giudici 6, 11 - 24

• Questo brano ci presenta Gedeone, uno dei 12 Giudici che il Signore suscitò in Israele per salvare il suo popolo, un uomo forte e valoroso, come dice l'angelo del Signore mandato a chiamarlo perché compisse il disegno di Dio.

Come è umano il dubbio di Gedeone quando chiede all'angelo dove sia il Signore che ha abbandonato il popolo israelita nelle mani dei nemici, dove siano i suoi prodigi... Com'è facile immedesimarsi in questa osservazione, un dubbio questo che ogni cristiano avrà avuto almeno una volta di fronte a tutto il male che l'uomo è capace di fare.

Eppure il Signore, non più l'angelo, lo incita ad andare con la sua forza, sebbene sia la forza di un dubbio, che nasce comunque dalla forza della sua fede, la stessa che lo spinge a non arrendersi ai nemici, che lo guida a continuare la sua vita nei gesti della quotidianità, anche se in segreto. Il Signore lo manda, in modo chiaro: «non ti mando forse io?».

Mandati, questo è il senso di essere figli di Dio. Come Gesù in Mt 28, 19: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli», ognuno è chiamato e mandato a compiere la volontà del Signore, anche nei momenti più difficili, anche quando ci sentiamo abbandonati. Perché in fondo al nostro essere non lo sappiamo forse che Lui è lì con noi? Dobbiamo andare, anche con le nostre poche forze, con i nostri dubbi e le nostre paure, perché solo testimoniando la Parola del Signore possiamo salvarci e salvare gli altri.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Barbara De Geronimo in www.preg.audio.org .
www.paolaserra97.blogspot.com

● Il modo di operare di Dio non cambia, per far crescere il Suo Regno si avvale sempre e solo delle persone umili, di persone consapevoli della loro pochezza...

La lettura di oggi ci parla di una chiamata... quella di Gedeone. Un uomo che si trovava a vivere in un tempo e in un luogo in cui non era molto facile avere fede. Il popolo di Israele si era nuovamente allontanato dal suo Dio, aveva incominciato ad adorare gli idoli e anche la famiglia di Gedeone aveva eretto un altare a Baal con a fianco dei pali sacri... Come si dice: aveva la serpe in casa!!!

Come possiamo notare, non è cambiato molto da allora... i discepoli di Gesù oggi si trovano nella stessa situazione di Gedeone. Si ritrovano infatti a vivere nel mondo, ma non si sentono del mondo e molto spesso la loro fede è osteggiata proprio dai più vicini.

Gedeone si trova a vivere una situazione piuttosto precaria... costretto a vagliare il grano di nascosto per non essere derubato dai Madianiti... un popolo che devastava il suo paese e lo depredava dei suoi beni. Ma perché Dio ha permesso che i Madianiti devastassero questo popolo e lo riducessero alla fame?... È una delle tante domande che si sono fatte e continueranno a farsi i cristiani e non solo i cristiani... Perché Dio permette le sofferenze, le guerre, le tribolazioni?... Molto spesso non riusciamo a capire e a darci una risposta... L'unica cosa che possiamo fare è avere fede e metterci nelle mani del Signore. Se Lui ha dato la Sua vita per noi, evidentemente ci ama molto e vuole solo il nostro bene... e se a volte permette che ci accadano cose molto spiacevoli, è per purificare il nostro cuore dai peccati. Attenzione... non è detto che le persone che soffrono tanto siano dei terribili cristiani... qualche volta il Signore sceglie delle anime particolari che, accettando la sofferenza per amore, consolano Gesù per tutto il male che gli uomini continuano a fare. In qualche modo sono dei piccoli "Gesù"... torturati, derisi, allontanati, non creduti, maltrattati, umiliati... Sono tanti piccoli "Lazzaro" che stanno sempre alla porta di chi possiede molti beni con la speranza di suscitare un po' di compassione, di ottenere un po' di sollievo... Ma il cuore dell'uomo è veramente duro e ostinato, non vuole ascoltare il Signore, vuole vivere come più gli piace... e allora il Signore è costretto a castigare.

Se guardiamo con occhi umani sembrerebbe che alla fine a perdere siano solo i poveretti e che gli empi continuino a fare la bella vita, ma non è così, il "poveretto", che ha fede in Dio, sa bene che la nostra vita è un esodo verso un'altra patria... quella sì che sarà meravigliosa!!!

Gli empi pensano che la vita sia solo questa e che bisogna goderla in tutti i modi, non pensano mai alla vita eterna. Alla fine mi sa che sono loro i veri poveretti!!!!...

La cosa che si ripete sin dall'antico testamento è che, quando Dio castigava, il popolo gridava e supplicava il Suo aiuto... ma una volta ottenuto il suo soccorso, tornavano a fare quello che facevano prima e peggio di prima. Mi domando: "Ma è possibile che non imparassero mai?"... Se ci pensiamo bene... oggi non siamo molto più intelligenti. Anche noi infatti combiniamo tanti guai, poi piangiamo un pochetto... oh scusa Signore... abbi pietà di me... eviterò di rifarlo... aiutami... e poi, appena il buon Dio ci dà tregua... ricadiamo negli stessi errori e combiniamo gli stessi guai... certo che abbiamo una fantasia!!! Poveri confessori... a sentire sempre le stesse miserie!!!

Dobbiamo metterci in testa che se continuiamo a stare con Gesù, non è certo per la nostra fedeltà... ma per la Sua... Noi umani soffriamo di una terribile malattia che si chiama "infedeltà"...

Proviamo per un attimo a catapultare la situazione che si trova a vivere Gedeone nella nostra società... Osserviamo i diversi personaggi: i Madianiti, il popolo d'Israele, Gedeone e Dio.

Chi sono i Madianiti oggi?... semplice: coloro che ci opprimono... tra questi anche la nostra classe politica che continua a volare così in alto da non vedere quello che succede sulla terra... le persone sono disperate, tante famiglie al limite della sopravvivenza, file interminabili alla Caritas per un pezzo di pane... persone dignitose inginocchiate su una strada pedonale "alla moda" con il cartello: "UN AIUTO PER VIVERE"... Ecco i tanti "Gedeone" della nostra società... poveri Cristi che subiscono ingiustamente l'arroganza dei potenti.

Arriviamo al popolo di Israele infedele e idolatra... sono le persone che percorrono la strada indossando scarpe all'ultimo grido, che lasciano una scia di profumo "molto costoso"... (che non è certo quello di Cristo) e che danno due centesimi al poveretto che chiede aiuto per vivere, magari pensando di aver fatto la loro quotidiana buona azione.

A questo punto, purtroppo, è difficile credere a un Dio misericordioso, è difficile credere a un Dio che è con te... e ci viene da gridare: "Allora perché mi succede questo?"... e, come Gedeone, non riconosciamo l'angelo di Dio... vediamo la sofferenza come solo nostra e non l'abbiamo a quella di Cristo... In questi momenti bui Dio è davvero con noi... non esiste uomo più solidale di Lui, Lui

che ha sopportato e subito da noi tutte le cattiverie possibili... e che per salvarci ha dato tutto ciò che possedeva: la Sua vita... E noi come ricambiamo?... Che cosa possediamo, da potergli donare?... Ricordiamoci che tutti gli ostacoli, tutti i problemi, tutte le tribolazioni, tutte le porte chiuse, tutte le nostre miserie... non sono altro che l'unico e prezioso tesoro che possiamo offrire al nostro Gesù. Qualcuno potrebbe dire: e da quando in qua, le miserie sono un tesoro?... Ebbene sì!!! Tutte le sofferenze sopportate per amore di Gesù vengono da Lui trasformate in perle preziose. In questo mondo non hanno certo un gran valore, ma nell'altro valgono tanto. Ogni sofferenza sopportata per amore è un mattoncino per la casa di lassù... Però, se ci penso bene, oltre a diventare la santa delle porte chiuse sarò la proprietaria di un vero grattacielo!!!... Ma chi pensa a costruire solo in questa vita... senza pensare all'eternità, commette una grande sciocchezza... non penso che esistano imprese di gru, che trasportino qualcosa lassù!!!

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede, in modo da sopportare per amore suo le tribolazioni, forse potranno essere utilizzate per salvare qualche anima dal cuore duro che, brancolando nelle tenebre, non smette di prostituirsi agli idoli offrendo un po' di incenso per poter godere gioie che durano quanto una bolla di sapone.

Gesù mio, aiutami a riconoscerti quando mi trovo in certi momenti di sconforto, aiutami a non cercare tante scuse per non seguirti... e quando ti chiedo un segno, non prenderla come una sfida o una mancanza di fiducia.

Prendiamo l'ultima frase che l'angelo di Dio dice a Gedeone: «La pace sia con te, non temere, non morirai!» come se il buon Dio la dicesse a ciascuno di noi. È un incoraggiamento bellissimo...

Chi ha la pace nel cuore, possiede tutto...

Chi non teme... ha il cuore puro...

Chi non morirà... sarà stato un vero amico di Gesù.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

● Il tale di cui parla questo brano del vangelo aveva chiesto a Gesù che cosa doveva "fare" per "avere" la vita eterna (v.16); nella sua risposta ai discepoli, Gesù rovescia la prospettiva: bisogna "lasciare" per "avere" (v.29).

Questa impossibilità di farsi piccoli per entrare nel Regno è sottolineata da Gesù (vv.23-24) e ripresa dai discepoli costernati: "Chi si potrà dunque salvare?" (v. 25).

Gesù insiste: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile" (v. 26; cfr Gen 18,14; Gb 42,2; Zc 8,6). Il Regno non è un bene che si guadagna o si possiede; bisogna riceverlo come dono da Dio.

Siamo nel cuore della Rivelazione del Regno e della scelta che richiede (cfr Mt 16,23): o si muore a se stessi per ricevere tutto da Dio o si rende impossibile in noi la venuta del regno dei cieli. L'uomo, ricco o povero, non può salvare se stesso, ma deve accogliere la salvezza come dono di Dio.

Pietro pone la domanda circa la ricompensa riservata a coloro che seguono Cristo. Egli non chiede solo per sé, ma per tutti. La domanda è umanamente comprensibile, ma insensata, perché non

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

tiene conto che la ricompensa divina è sempre grazia. Il seguire Gesù conduce alla partecipazione della sua gloria in paradiso.

Con la domanda di Pietro, Matteo prepara la parabola che segue (Mt 20,1-16).

Lutero, commentando questo brano in una predica del 1517, diceva: "Senza la rinuncia alle cose, non si ottiene nulla".

- "È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Frase del vangelo molto famosa quella del passo di oggi, ma forse anche molto fraintesa. Chi è un ricco? Ci verrebbe da dire che un ricco è uno che ha molte cose. E in parte è vero. Ma la vera definizione di ricco dovrebbe essere questa: ricco è chi non ha bisogno. Povero invece è chi ha bisogno. Quando si arriva a credere di non aver bisogno degli altri, di Dio, dell'amore, di una speranza grande, di un amico, allora noi ci comportiamo come ricchi, e per uno così non è facile salvarsi. Finché non riprendiamo confidenza con il fatto che noi siamo innanzitutto bisogno, e quindi siamo essenzialmente tutti poveri, allora non potremmo nemmeno accogliere il regno di Dio nella nostra vita. Perché Dio dà l'acqua a chi la chiede e non a chi pensa di essere già dissetato. Non dobbiamo passare la vita ad addomesticare i nostri bisogni ma ad accoglierli con umiltà. Noi non possiamo fare a meno degli altri, non possiamo fare a meno dell'amore, non possiamo fare a meno di Dio, non possiamo fare a meno di tantissime cose e prima ce ne accorgiamo, prima le accogliamo. Chi basta a se stesso è già all'inferno ma ancora non lo sa. Era il sogno di Satana, emanciparsi da tutto e soprattutto da Dio pensando così di essere libero. Tranne poi accorgersi che la felicità è sapersi amati e non fare a meno dell'amore. Ci verrebbe da domandarci allora perché molti santi nello scegliere la povertà, l'hanno intesa anche come povertà dalle cose materiali. Hanno fatto ciò perché dietro il possesso delle cose c'è la tentazione di pensare che bastino esse a riempire il nostro bisogno di felicità, quando invece mai le cose possono fare questo. Motivo per cui è meglio prendere distanza dalle cose per non trovarsi succubi di questa menzogna, poiché capita troppo spesso che sono le cose a possedere noi e non invece noi le cose. Meglio quindi provare un po' di fame e ricordarsi di essere liberi, che essere satolli e fondamentalmente succubi del mondo.

- Il vangelo di oggi è la continuazione immediata del vangelo di ieri. Riporta il commento di Gesù riguardo alla reazione negativa del giovane ricco.

- Matteo 19,23-24: Il cammello e la cruna dell'ago. Dopo che il giovane se ne va, Gesù commenta la sua decisione e dice: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". Due osservazioni riguardo a questa affermazione di Gesù: a) Il proverbio del cammello e della cruna dell'ago si usava per dire che una cosa era impossibile, umanamente parlando. b) L'espressione "che un ricco entri nel Regno" si tratta, in primo luogo, non dell'entrata nei cieli dopo la morte, ma dell'entrata nella comunità attorno a Gesù. E fino ad oggi è così. I ricchi difficilmente entrano e si sentono a casa nelle comunità che cercano di vivere il vangelo d'accordo con le esigenze di Gesù e che cercano di aprirsi ai poveri, agli emigranti ed agli esclusi dalla società.

- Matteo 19,25-26: La paura dei discepoli. Il giovane aveva osservato i comandamenti, ma senza capire il perché dell'osservanza. Qualcosa di simile stava accadendo con i discepoli. Quando Gesù li chiamò, fecero esattamente ciò che Gesù aveva chiesto al giovane: lasciarono tutto e andarono dietro a Gesù (Mt 4,20.22). Ma rimasero spaventati dall'affermazione di Gesù sulla quasi impossibilità da parte di un ricco di entrare nel Regno di Dio. Segno che non avevano capito bene la risposta di Gesù al giovane ricco: "Va, vendi tutto, dallo ai poveri e tu vieni e seguimi!" Perché, se l'avessero capito, non sarebbero rimasti così sorpresi dall'esigenza di Gesù. Quando la ricchezza o il desiderio di ricchezza occupa il cuore e lo sguardo, la persona non riesce a capire il senso della vita e del vangelo. Solo Dio può aiutare! "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile."

- Matteo 19,27: La domanda di Pietro. Lo sfondo dell'incomprensione dei discepoli appare nella domanda di Pietro: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Che cosa dunque ne otterremo?" Malgrado la generosità così bella dell'abbandono di tutto, loro hanno ancora la vecchia

mentalità. Hanno abbandonato tutto per ricevere qualcosa in cambio. Ancora non avevano capito bene il senso del servizio e della gratuità.

- Matteo 19,28-30: La risposta di Gesù. "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi". In questa risposta, Gesù descrive il mondo nuovo, i cui fondamenti erano stati messi dal lavoro suo e dei discepoli. Gesù mette l'accento su tre punti importanti: (a) I discepoli si siederanno sui dodici troni accanto a Gesù per giudicare le dodici tribù di Israele (cf. Apc 4,4). (b) Riceveranno in cambio molte cose che avevano abbandonato: case, fratelli, sorelle, madre, figli, campi ed erediteranno la vita eterna. (c) Il mondo futuro sarà il rovescio del mondo attuale. Lì gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi. La comunità attorno a Gesù è seme e dimostrazione di questo nuovo mondo. Fino ad oggi le piccole comunità dei poveri continuano ad essere seme e dimostrazione del Regno.

- Ogni volta che nella storia della gente della Bibbia, sorge un movimento per rinnovare l'Alleanza, comincia ristabilendo i diritti dei poveri, degli esclusi. Senza ciò, l'Alleanza non si ricostruisce. È questo il senso e il motivo dell'inserimento e della missione della comunità di Gesù, in mezzo ai poveri. Attinge dalla radice ed inaugura la Nuova Alleanza.

6) Per un confronto personale

- Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano modello di povertà e mostrino ai cristiani che è possibile vivere con gioia il distacco dalla ricchezza. Preghiamo?
- Per tutti i cristiani, perché non si lascino assorbire completamente dagli interessi economici e non siano sedotti dall'avidità. Preghiamo?
- Per i cristiani che seguono il Signore nella povertà volontaria, perché ricevano, come ha promesso Gesù, gioia cento volte maggiore di quanto hanno lasciato. Preghiamo?
- Per i ricchi, perché ascoltino il grido dei poveri e aprano l'animo alle loro necessità. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché lasciamo che il Signore occupi sempre più il nostro animo e trasformi i nostri sentimenti. Preghiamo?
- Perché i poveri siano profezia della Chiesa. Preghiamo?
- Per chi oggi è vero esempio di povertà evangelica. Preghiamo?
- Abbandonare case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli, campi in nome di Gesù. Come avviene questo nella tua vita? Cosa hai già ricevuto in cambio?
- Oggi, la maggior parte dei paesi poveri non è di religione cristiana, mentre la maggioranza dei paesi ricchi sì. Come si applica oggi il detto del cammello che non passa per la cruna di un ago?

7) Preghiera finale: Salmo 84

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*